

Italia meno attrattiva, ok Industria 4.0

Indice Aibe-Censis scende da 47,8 a 40,3 punti

(ANSA) - MILANO, 14 GIU - **L'Italia perde attrattività per gli investitori esteri ma ci sono forti aspettative sul programma Industria 4.0.** L'Aibe Index, indice che misura l'attrattività del sistema-Italia elaborato dal Censis con l'Associazione italiana delle banche estere, passa da un valore di 47,8 punti registrato nel 2016 a quota 40,3. Le recenti iniziative del Governo su lavoro e pubblica amministrazione non sono considerate determinanti per l'attrattività degli investimenti esteri (punteggio medio 4,8). Dal programma Industria 4.0, invece, **il 60% dei rispondenti si aspetta un contributo molto o abbastanza importante.** Il 72% collega al referendum costituzionale di dicembre instabilità politica e ed economica. Tra i principali fattori presi in considerazione, al primo posto la stabilità politica (47,8%), seguita da carico fiscale (43,5%), tempi della giustizia civile (39,1%) e carico normativo e burocratico (26,1%).

L'**Aibe Index** è elaborato a partire dalla rilevazione realizzata dal Censis con l'Aibe su un panel composto da figure ai vertici di imprese multinazionali, banche e istituzioni finanziarie estere presenti in Italia e da corrispondenti di grandi testate giornalistiche straniere. Lo scorso anno la quota di chi considerava più attrattiva l'Italia rispetto ai sei mesi precedenti era pari al 71,8%, oggi la percentuale si è ridotta al 28%. L'Italia viene considerata attrattiva in primo luogo per la qualità delle sue risorse umane (nel 92% dei giudizi viene attribuito un punteggio tra 7 e 10). Costo del lavoro (36%), infrastrutture e logistica (32%) sono gli altri aspetti considerati positivi. Le priorità su cui si dovrebbe concentrare l'iniziativa politica per migliorare il "quadro di convenienza" dell'Italia riguardano così fisco, burocrazia e giustizia civile, secondo gli intervistati. **Sul piano produttivo, poi, i settori giudicati di maggiore interesse sono la moda e il lusso (91,3%), la filiera dell'agroalimentare (60,9%), la meccanica (60,9%). A questi si affiancano il turismo (30,4%) e la farmaceutica (21,7%).** Il 56% del panel indica nella tipologia della fusione e acquisizione la più opportuna modalità di investimento.